

Intervista al portavoce ASviS

# Giovannini “Bisognava diversificare gli aiuti Troppa diseguaglianza”

Enrico Giovannini è il portavoce dell'ASviS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile.

**Dal vostro ultimo Rapporto emerge che gli interventi a sostegno delle imprese e delle persone hanno limitato i danni della pandemia, ma sono aumentate fortemente le diseguaglianze.**

«Il fatto che ci sia stata una caduta del Pil del 10% ma una caduta del reddito disponibile solo del 3% dimostra che c'è stato uno sforzo senza precedenti del governo. Ma basta guardare a un altro dato, l'aumento del risparmio, i depositi delle imprese e delle famiglie aumentati di 125 miliardi rispetto ad un anno prima, per avere una idea chiara dell'aumento delle diseguaglianze tra ricchi e poveri, tra Nord e Sud, che in parte sono anche frutto di come questo sforzo è stato distribuito. Dai dati dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio si vede infatti che la gran parte degli aiuti sono andati a chi in qualche modo era in cima o si trovava nei decili medi, eccetto naturalmente il caso di interventi per gli ultimi della società come il Reddito di emergenza».

**Quindi non si è fatto abbastanza proprio per chi aveva più bisogno?**

«Ci sarebbe voluto intanto un sistema diversificato di erogazione e parametrizzazione dei benefici, non solo in funzione della caduta del fatturato, ma anche della ricchezza e delle riserve accumulate. Con il Forum per le Diseguaglianze avevamo proposto oltre al Rem anche un Sostegno di emergenza per il lavoro autonomo, con una gradazione di parametri, mentre i 600 euro, poi diventati 1000, sono andati a tutti. Non si è guardato neanche al minore o maggiore rispetto degli obblighi fiscali. Gli aiuti andrebbero parametrati in funzione del tipo di economia che vorremmo avere tra due o tre anni».

**Cioè utilizzarli per superare finalmente l'evasione fiscale?**

«Non sto dicendo che bisognava vincolare gli aiuti alla fedeltà fiscale attuale perché le persone in difficoltà vanno aiutate punto, ma se gli aiuti vanno a soggetti per i quali gli

di Rosaria Amato

indicatori di affidabilità fiscale sono bassi, si potrebbe creare un sistema di impegno perché da qui a due o tre anni si arrivi a un maggiore livello di affidabilità, altrimenti potrebbero scattare delle penalizzazioni. Non è solo una questione di giustizia: gli evasori che stanno ricevendo aiuti fanno concorrenza sleale alle imprese che competono in modo corretto. Tra l'altro sappiamo che le imprese a più alta incidenza di evasione sono anche quelle in cui la produttività cresce meno».

**La popolazione più povera è la più difficile da raggiungere.**

«Il Reddito di inclusione prevedeva

infatti un forte ruolo del Terzo Settore nell'accompagnamento all'uscita dalla povertà, mentre con il Reddito di cittadinanza gran parte dell'impegno e dello sforzo si concentrano nell'offerta di un lavoro. La povertà non è solo l'assenza di reddito, ma anche vivere in famiglie che non hanno connessione Internet, o hanno minori fuori dai sistemi formativi o una formazione inadeguata per trovare un lavoro. In questa prospettiva, non stiamo valorizzando il senso di ciò che le comunità possono fare per accompagnare le persone, e ricostruire il capitale sociale distrutto dalla crisi».

**Chi finora è stato protetto quando cadrà il blocco dei licenziamenti potrebbe ritrovarsi povero.**

«È l'opportunità per un investimento straordinario sulla formazione continua delle persone. La nostra proposta è quella di lanciare un enorme programma di formazione continua degli adulti, grazie alle tecnologie che con lo smart working sono entrate nelle nostre case. Subito, non possiamo aspettare fino a quando arriveranno le risorse Ue. Servono una revisione e il rilancio con ampie risorse della Garanzia Giovani. La costruzione di un database unico per tutti i disoccupati, condiviso da tutti gli uffici provinciali del lavoro, così da rendere gli interventi specifici per le singole persone, sulla base della loro storia formativa e lavorativa. E infine forti incentivi all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali. Le nostre città cambieranno, magari con lo smart working ci saranno meno ristoranti in centro e più nelle periferie, più negozi di prossimità e di maggiore qualità. Bisogna puntare alla preparazione di una nuova generazione di imprenditori, magari giovani e donne, utilizzando i fondi non solo per salvare le imprese "purché siano", ma anche spingere quegli stessi soggetti a inventarsi una nuova attività, non prolungando l'agonia di quella vecchia».

— “ —



ENRICO GIOVANNINI  
PRESIDENTE  
ASviS

*Dal governo sforzi senza precedenti ma se è aumentato anche il risparmio vuol dire che ci sono stati problemi di distribuzione. Dobbiamo lanciare subito un enorme programma di formazione continua degli adulti, non possiamo aspettare le risorse della Ue*

— ” —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.